

La raccolta

“Il ragazzo ricco” scritto a Capri e altri racconti di Fitzgerald

di Pier Luigi Razzano

La luce irripetibile della primavera di Capri diede una nuova spinta alla sua ispirazione. Nel 1925, durante il soggiorno all'hotel Tiberio, Francis Scott Fitzgerald, come è noto, revisionò in modo febbrile le bozze de “Il grande Gatsby”, altalenando momenti di esaltazione a profondo scaramento, dichiarando il romanzo marcio, a volte confuso, fino a voler cambiarne il titolo in “Trimalchione”, in modo che restituisse a pieno il senso di decadenza ed eccesso senza fine di un'intera epoca. In quei giorni Fitzgerald è profondamente angosciato, accudisce l'amata Zelda Sayre che pochi mesi prima è stata operata a Roma per un'infezione alle ovaie, non riesce a liberarsi del pensiero di Edouard Jozan, l'aviatore francese con cui Zelda ha avuto una relazione, minando irrimediabilmente, come dirà più volte, il loro rapporto: soprattutto, si mostra molto preoccupato della loro condizione economica.

Una vita sempre oltremisura, scandita da lusso e sperperi di ogni genere. Per questo da Capri comunica via telegramma al suo agente Max Perkins che ha bisogno di scrivere racconti, più racconti possibili per le riviste che pagano molto bene e subito. Da quest'ansia mista a necessità nacque a Capri “Il ragazzo ricco”, una delle migliori storie brevi di Fitzgerald, ora raccolta insieme a tante altre gemme (in tutta la sua carriera ne scrisse oltre 170) nel volume “I grandi racconti”, a cura di Luca Briasco. Il protagonista è Anson Hunter, decisamente apparatato a Jay Gatsby per la sua aura di nostalgia e sogni infranti, un giovane le cui possibilità economiche gli fanno credere di essere invulnerabile, potente al punto da poter gestire qualunque situazione, fino a poi scontrarsi con la realtà, ovvero che la giovinezza termina improvvisamente. È in quel racconto scritto a Capri che figura una delle più celebri frasi di Fitzgerald, “lasciate che vi parli di chi è veramente ricco. Sono persone diverse da voi e da me”.

In realtà, Fitzgerald, come già elaborato in Gatsby, dimostra quanto la sua infatuazione per i ricchi gli abbia permesso di comprendere il tratto essenziale del sistema americano. La grande quantità di denaro, offre la più grande illusione. Sentirsi invulnerabili, capaci di ogni forma di controllo del destino degli altri, e fatto in modo sprezzante, come se gli fosse dovuto, come se la ricchezza sancisse in modo inequivocabile la propria superiorità morale e sociale, proprio come fanno Tom e Daisy in Gatsby. A questo pensa Scott Fitzgerald dalla camera del Tiberio a Capri, guardando negli occhi quel mondo: scriverne per esorcizzarlo e subito allontanarlo, e subito allontanarlo, così che i sogni possano restare intatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minimum Fax

Francis Scott Fitzgerald
I grandi racconti
Pagine 1368
Euro 30



I libri più venduti

Librerie Feltrinelli di Napoli, dal 26 agosto all'1 settembre

<p>1 AIDALA La strangera GUANDA €18</p> <p>2 DI PIETRANTONIO L'età fragile EINAUDI €18</p> <p>3 UMRIGAR Il canto dei cuori ribelli LIBRERIA PIENOGIORNO €18,90</p> <p>4 GIANNONE La portallette NORD €19</p> <p>5 ODA One piece. Vol. 108 STAR COMICS €5,20</p>	<p>6 COLE Mille pezzi del mio cuore ALWAYS PUBLISHING €15,90</p> <p>7 TAMIGIO Il cognome delle donne FELTRINELLI €19</p> <p>8 PALMINTERI Come l'arancio amaro BOMPIANI €20</p> <p>9 DICKER Un animale selvaggio LA NAVE DI TESEO €22</p> <p>10 GOTTO Quando inizia la felicità. Di domande, nascite e rinascite MONDADORI €19,50</p>	<p>11 GOTTO Succede sempre qualcosa di meraviglioso MONDADORI €19</p> <p>12 YANAGIHARA Una vita come tante SELLERIO €27</p> <p>13 SIMONI L'enigma del cabalista NEWTON COMPTON €9,90</p> <p>14 GIANNONE Domani, domani NORD €19</p> <p>15 MURGIA Accabadora EINAUDI €12</p>	<p>16 ARDONE Il treno dei bambini EINAUDI €17,50</p> <p>17 SAPIENZA L'arte della gioia EINAUDI €16</p> <p>18 CAMERON Un giorno questo dolore ti sarà utile ADELPHI €12</p> <p>19 ARDONE Oliva Denaro EINAUDI €18</p> <p>20 KUNDERA L'insostenibile leggerezza dell'essere ADELPHI €12</p>
--	---	--	--

POESIA

Gatto, Scotti e Sarajlic un'amicizia poetica tra Campania e Bosnia

di Paolo Speranza

“Dal nostro primo incontro a Fiume nel burrascoso e pericoloso Quarantotto erano trascorsi venticinque anni; il ragazzo ventenne che ero stato io ne aveva ora quarantasette e il poeta trentanovenne ne aveva sessantatré. Io ero cambiato, lui no. Almeno così mi pareva. Era rimasto lo stesso tipico vagabondo campano scapigliato e scapestrato, mago della parola”.

Raramente Alfonso Gatto è stato ritratto con tale, affettuosa lucidità. Forse perché l'autore di questo partecipe identikit, Giacomo Scotti, è scrittore talentuoso e versatile come il poeta salernitano, di cui condivide le origini campane (è nato nel 1928 a Saviano) e l'anima vagabonda e cosmopolita, che lo ha spinto a stabilirsi per sempre nella ex Jugoslavia, dove si trovava durante il secondo conflitto mondiale, affermandosi come l'autore più conosciuto in lingua italiana nonché intellettuale coraggioso e anticonformista, in primo piano nella “campagna di verità” sulla tragedia delle foibe contro le strumentalizzazioni della destra italiana.

Nell'odierna Rijeka, Gatto era giunto come inviato de “l'Unità”, e subito spiato - come ricorda in una lettera a Scotti la compagna del poeta, Graziana Pentich - dai servizi segreti di Tito, all'epoca in aspra polemica con il Cominform e il Pci. Ciò non impedì ai più autorevoli letterati della Croazia di definire Gatto “il primo petrarchista del '900 italiano”, riservandogli grande rilievo nella *Antologija talijanske poezije* curata nel 1957 da Jolia Ricov, che nella riedizione del 2008 lo presentò ai lettori come

“la voce più autentica del cielo napoletano, che per quattro lunghi decenni si confermò ininterrottamente essere il poeta del senso senza paragone fra i suoi compagni del Mezzogiorno, continuamente agitato nell'elevata espressione del canto”.

Di autentica poesia (di sentimenti, incontri, lettere, sogni, nostalgia) è ricco questo prezioso libro di Multimedia, l'editrice della Casa della Poesia di Baronissi, che sul filo della memoria e nell'impegno delle emozioni ricostruisce il profondo legame intellettuale tra Gatto, Scotti e il più importante poeta bosniaco contemporaneo, Izet Sarajlic, scomparso nel 2002. Due poeti e amici, Gatto e Sarajlic, cantori rispettivamente del Mediterraneo e dell'Adriatico, sulle cui sponde ha vissuto il terzo amico, il napoletano-croato Scotti, grazie al quale possiamo oggi scoprire lettere inedite e poesie straordinarie, come *Alfonso Gatto* (sottotitolo *Il cortile*) e *Cambio indirizzo*, che meritano a Sarajlic, invitato in Italia per iniziativa della Casa della Poesia, la cittadinanza onoraria di Salerno.

Nell'esperienza devastante del-

la guerra civile nell'ex Jugoslavia i due poeti d'oltremare, Sarajlic e Scotti, si ricongiungono liricamente ad Alfonso Gatto, l'amico scomparso, e condividono una nuova e intensa amicizia con un più giovane e ugualmente brillante scrittore mediterraneo, Erri De Luca: “Erri aveva guidato i camion carichi di aiuti umanitari destinati alle vittime della guerra fratricida in quel paese, aveva incontrato Izet più volte, ebbe contatti con lui anche dopo la guerra, insomma tessé la rete delle amicizie”, rievoca oggi il 96enne Scotti. E la lettera di Sarajlic a Erri De Luca, datata “Sarajevo, 23 settembre 1999 + 1”, è una delle pagine più vibranti del libro: una drammatica confessione civile, piena di lucida angoscia per il destino della civiltà europea, di cui denuncia in maniera spietata la decadenza di valori e cultura: “Mi fa male vedere le mosche sui visi emaciati dei bambini negri affamati, mentre i vari Sampras e David Beckham intascano milioni di dollari. (...) Mi fa male che nessuno più citi Catullo o Pasternak, come una volta, passeggiando nei nostri giardini. E in questa civiltà io dovrei trascorrere gli ultimi anni della mia vita? Ne faccio a meno di questa civiltà. Io resto indietro”.

Eppure proprio la sua testimonianza poetica e civile, unitamente a quelle di Gatto, di Scotti, di Erri De Luca, i quattro amici-poeti dei due mari, rivive in queste pagine come una guida luminosa verso un futuro meno arido e violento, che la coraggiosa utopia di questi autori rende ancora possibile immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multimedia

Giacomo Scotti
Due mari, due poeti, tre amici
pagine 80
euro 13



Saggio

Giovan Battista della Porta storia di famiglia tra Vico e Napoli

di Mariella Parmendola

Come si afferma una personalità eclettica, in grado, da Napoli, di influenzare fortemente il suo tempo, fino a diventare un protagonista del Rinascimento?

Ricostruisce l'ambiente e il contesto economico-culturale in cui cresce Giovan Battista della Porta un libro che sceglie un'angolazione del tutto particolare. Lo dichiara, a partire dal titolo, l'autrice Alberta Maresca: “Nardo Antonio della Porta padre del filosofo Giovan Battista”, recita la copertina del testo a cura di Francesco D'Amato editore. Ma non basta a spiegare l'ampio lavoro di documentazione che ricostruisce la storia di Vico Equense e i suoi rapporti con Napoli capitale nel '500, ritessendo la trama della vita familiare del filosofo. E del padre, che riesce a stimolare, attraverso una formazione tra le mura domestiche, la curiosità enciclopedica del giovane intellettuale. Alimentata nel clima culturale della Napoli della seconda metà del Cinquecento, senza però mai perdere le radici con Vico Equense, satellite del regno e parte fondamentale della storia familiare, costruitasi anche sulle fortune del padre armatore. La cui crescita economica si deve anche al forte tessuto commerciale e marittimo della penisola sorrentina. Una stabilità che dà al pensatore napoletano l'opportunità di viaggiare, sin da piccolo, in Italia e nel mondo, sempre con il padre, che presta per quasi tutta la vita i suoi servizi all'imperatore Carlo V.

Una vita prestigiosa per la fiducia di cui gode alla corte spagnola degli Aragona, che conferiscono a Nardo Antonio l'influente incarico di scrivano. E attraverso la sua figura, sottolinea l'autrice, si offre uno spaccato di un Mezzogiorno dinamico e dal forte tessuto imprenditoriale. “A livello più ampio - scrive Maresca - le vicende dei della Porta consentono di gettare lo sguardo su un Mezzogiorno colto, intraprendente e attivo, che ci fa intuire quanto ci sia ancora da imparare sulla sua storia”.

Sorprende tra tutti, un episodio in particolare rispetto alle relazioni con i feudatari nel tardo medioevo, raccontato nel libro e che vede la famiglia del filosofo tra i protagonisti. Quando la popolazione di Vico Equense, sin da allora località turistica per i potenti, ma anche terra produttrice di vino esportato fino a Roma, trova il coraggio di coalizzarsi per chiedere giustizia contro un feudatario iniquo. Un fronte comune che permetterà ai ribelli di non subire ritorsioni per quella battaglia legale coraggiosa, seppure persa in partenza. Una ricostruzione storica della Napoli del '500, fuori da aneddoti e folclore. E in grado di spiegare le origini del filosofo “mago”, da più studiosi contemporanei riletto oggi in chiave di rivalutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Amato Editore

Alberta Maresca
Nardo Antonio della Porta...
pagine 260
euro 25

